

REGOLAMENTO Il dopo

Per Buzzetti e Trevisani ci sarà più trasparenza – Oice: bene il tetto alle varianti

Le reazioni: sì di Confindustria
Delusi Soa, Pmi, Anie e Cisl

Un coro di consensi ma anche qualche voce critica ha accolto il varo definitivo del regolamento appalti.

In tanti hanno sottolineato il lungo e complesso iter del provvedimento e hanno evidenziato lo sforzo fatto dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli e dai suoi tecnici per trovare una soluzione di sintesi e portare a casa il provvedimento, dopo lo stop della Corte dei conti nel lontano 2008.

A cominciare dalla **Confindustria** che ha affidato ogni valutazione al vicepresidente con delega per le Infrastrutture, **Cesare Trevisani**: «Manifestiamo grande apprezzamento per il lavoro svolto dal ministro Matteoli e dalla sua struttura» ha puntualizzato Trevisani. Che ha ricordato il contributo degli industriali «in modo attivo e propositivo, convinti dell'esigenza di una maggiore trasparenza e coerenza nell'affidamento degli appalti pubblici». Anche per l'**Ance** «il regolamento di attuazione del Codice dei

contratti pubblici di lavori rappresenta un importante passo in avanti nel segno della semplificazione delle norme, della qualità delle opere, della responsabilità della pubblica amministrazione e delle imprese».

Per il presidente Ance, **Paolo Buzzetti** «l'approvazione delle nuove norme favorirà il lavoro delle imprese sane con un occhio di riguardo per le medio piccole che soffrono di più in questo particolare periodo di crisi».

Viva soddisfazione è stata espressa anche dal presidente dell'**Oice**, **Braccio Oddi Baglioni**. «Il nuovo regolamento evita l'impatto dei ribassi eccessivi (fino al 70% in alcuni casi) con la nuova formula dell'allegato M per l'attribuzione del punteggio alle offerte economiche e il ricorso all'aggiudicazione tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa». L'Oice ha anche ottenuto un tetto del 10 per cento alle varianti per i lavori di recupero, ristrutturazione e manutenzione sia negli appalti integrati che negli appalti concorsi «così il progetto ini-

ziale – ha spiegato Oddi Baglioni – non può essere stravolto in fase di realizzazione con costi e tempi non rispettati».

VOCI CRITICHE

Fin qui le lodi: più articolato e con toni a volte critici il giudizio sulla polemica sui requisiti di accesso alle categorie specialistiche che aveva praticamente monopolizzato il dibattito negli ultimi mesi prima del varo.

Confindustria dimostra di apprezzare la scelta di Matteoli di stralciare l'allegato A1 con i requisiti di attrezzatura: «Il rinvio della disciplina della qualificazione e lo stralcio dell'allegato A1 offrono l'opportunità di proseguire il confronto in una sede più tecnica – ha commentato Trevisani – che possa portare, in tempi brevi, alla definizione di criteri oggettivi di selezione delle categorie superspecialistiche».

Non tutti però sono soddisfatti. Confindustria **Anie**, che rappresenta le industrie fornitrici di tecnologie per le reti infrastrutturali e per il building, attraverso il suo presidente

Guidalberto Guidi ha chiesto un «tavolo di lavoro ministeriale per definire una modifica del codice degli appalti che consenta alle stazioni appaltanti di procedere con gare separate per l'affidamento delle lavorazioni tecnologiche». L'Anie vuole così tutelare le imprese «che possiedono una specifica ed adeguata qualificazione nel caso partecipino ad appalti complessi e multidisciplinari».

Anche l'associazione delle Pmi edili della **Confapi** ha manifestato «delusione per la scelta di stralciare dal regolamento di attuazione del codice contratti le norme innovative». Per il presidente, **Dino Piacentini** «è mancato il coraggio di scelte decise sulla qualificazione delle imprese, dai requisiti per le categorie specialistiche all'introduzione dei criteri reputazionali che avrebbero consentito di esprimere una valutazione sulla storia dell'impresa».

Nessun commento invece da parte di **Finco**.

Insoddisfatte anche le Soa: «Con l'approvazione del nuovo regolamento –

ha sottolineato **Rosario Parasiliti**, vicepresidente di **Unionsoa** – queste società vedono aumentare incombenti, oneri e responsabilità a fronte di una consistente e immotivata riduzione delle tariffe». Per Parasiliti «la riduzione della percentuale relativa alla dotazione stabile di attrezzature, il permanere delle incertezze sulla documentazione che comprova i lavori privati, il regime transitorio previsto per alcune categorie, sono tutti elementi che non sembrano in grado di garantire una maggiore selezione delle imprese qualificate».

Bocciatura senza appello, infine, da parte del sindacato **Filca Cisl**. Così il segretario, **Domenico Pesenti**: «Il testo è carente in almeno tre punti: il subappalto a catena, il massimo ribasso e la responsabilità in solido dell'appaltante».

Per Pesenti quella del subappalto a catena «è una delle piaghe del settore edile, che apre spazi a vicende come quelle di Anemone e che il regolamento non debella».

V.U.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI

Al regolamento



Favorite le imprese sane soprattutto le piccole

Paolo Buzzetti, presidente Ance



Lo stralcio dell'allegato riapre il confronto

Cesare Trevisani, vicepresidente Confindustria



Appalti separati per le lavorazioni tecnologiche

Guidalberto Guidi, presidente Anie



È mancato il coraggio di fare scelte decise

Dino Piacentini, presidente Aniem Confapi



Evitato l'impatto dei ribassi eccessivi sui progetti

Braccio Oddi Baglioni, presidente Oice

A settembre i criteri reputazionali dell'Autorità – Stretta sui controlli antimafia
E già si lavora alle nuove modifiche

DI GIUSEPPE LATOUR

Chiusa da poco la partita del regolamento, il laboratorio delle norme sugli appalti pubblici non si arresta. E riparte da alcuni punti, affrontati in un convegno organizzato dall'Igi a Roma la scorsa settimana: criteri reputazionali, antimafia, revisione delle regole sul project financing. Sulle prime l'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici si prepara a emanare una determinazione che sarà pubblicata entro fine settembre.

Al documento sta lavorando il consigliere **Giuseppe Brienza**, che ha coordinato le riunioni di un tavolo tecnico insediato presso l'Autorità. In quella sede sono state raccolte le istanze di tutti i soggetti coinvolti dalle nuove regole. «Nel corso delle riunioni – dice Brienza – è stato osservato che l'attivazione di un sistema reputazionale richiede una gestione unitaria, trasparente e centralizzata delle informazioni». Nel merito, il consigliere dell'Autorità evidenzia come stazioni appal-

tanti e imprese tirino ciascuno al proprio mulino. «I partecipanti al tavolo hanno espresso la volontà di un forte coordinamento a livello nazionale e, allo stesso tempo, di un certo grado di autonomia. Due esigenze difficili da conciliare».

In questo senso si pone il problema del valore giuridico delle indicazioni date dalla determina. Nel quadro attuale, sarebbero sollecitazioni non vincolanti, sebbene molto autorevoli. «Serve una norma che renda cogenti le nostre impostazioni», dice ancora il consigliere. Una riforma sulla quale ci sarebbe un'apertura da parte del Governo. Fino al varo di questa novità, però, la determina mantiene il suo valore non cogente. E sarà un modo per stanare coloro che hanno sollecitato nuove regole non essendo convinti poi di applicarle. «Perché fino a oggi tutti hanno detto di volere i criteri ma

tutti hanno lavorato per non realizzarli», conclude Brienza, aggiungendo un attacco all'articolo 67 del regolamento di esecuzione del codice appalti: «In questa parte il testo legittima il ruolo esterno dei promotori rispetto alle Soa, una categoria nella quale c'è un'alta percentuale di persone denunciate, penalmente perseguite o addirittura in galera».

L'ANTIMAFIA

Il secondo punto di intervento riguarderà le norme antimafia, vicine al varo in Parlamento. Ne parla **Bruno Frattasi**, coordinatore del comitato di Alta sorveglianza sulle grandi opere: «Il Ddl prevede la piena tracciabilità finanziaria di tutti i flussi di denaro, effettuati mediante bonifici telematici. A questa si aggiunge la tracciabilità delle persone presenti in cantiere, che devono essere esattamente individuate in ogni momento. E quella dei materiali,

che sta per essere introdotta attraverso un "mattinale" che terrà conto di tutti i movimenti che avvengono in cantiere e che sarà in ogni momento nella disponibilità degli investigatori». Al Ddl antimafia si sommerà il regolamento di attuazione delle regole introdotte dal pacchetto sicurezza sull'estensione degli accessi ispettivi. «Inaugurerà il principio della procedimentalizzazione dell'informativa che segue all'accesso – racconta Frattasi –. In pratica, all'impresa sarà concesso il contraddittorio prima dell'informativa».

IL PF

Infine, qualche ritocco potrebbe arrivare anche in tema di finanza di progetto. Al dossier sta lavorando il senatore Luigi Grillo, insieme all'Igi: «Per rafforzare il ruolo dei privati – dice Grillo – ho proposto un emendamento alla manovra che allarga la finanza di progetto, anche alle opere non incluse nella programmazione degli enti locali».

A settembre le indicazioni dell'Autorità sulle pagelle alle imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA